

Testimonianze

Il dissidente Valladares «A Cuba il dopo Castro è uguale a Castro»

«A Cuba in questi mesi non è cambiato nulla, i dissidenti restano in carcere e il popolo patisce. Anche se Fidel Castro ha lasciato apparentemente il potere nelle mani del fratello Raul, è ancora il segretario del partito, che, nei paesi comunisti, è quello che conta. Solo con la morte di Fidel la situazione cubana cambierà, e molto rapidamente; nei giro di pochi mesi si arriverà alla democrazia».

E' la profezia di Armando Valladares, scrittore e poeta cubano dissidente che ha trascorso 22 anni nelle carceri cubane per il suo anticomunismo, prima che il presidente francese François Mitterrand nel 1982, convincesse il *lider maximo* a lasciarlo libero. Valladares — trasferitosi poi negli Stati Uniti di cui è stato ambasciatore per i diritti umani all'Onu con le presidenze Reagan e Bush, oltre a presiedere una fondazione per la difesa dei diritti umani in tutto il mondo — in questi giorni sta compiendo un tour italiano per presentare l'edizione italiana del suo libro *Contro ogni speranza (edizioni Spirali)* che racconta la sua esperienza personale e quella di chi vive negli oltre 200 penitenziari oggi attivi nell'isola. Di fronte all'imposizione di indossare una tuta blu necessaria per distinguere i prigionieri politici dagli altri criminali, Valladares ha scelto di trascorrere nudo la sua prigionia, fino a quando Amnesty International ne ha fatto

un simbolo della persecuzione politica cubana.

«Raul Castro è un fantoccio nelle mani di Fidel - spiega - tra l'altro fortemente invisibile a parte del Comitato centrale del partito comunista, a parte della polizia segreta e alla stessa opinione pubblica. Sarà il primo a

cadere, dopo Castro. La realtà è che su 11 milioni di abitanti a Cuba, oltre 2 milioni sono già scappati e ogni giorno decine e decine di essi fuggono verso le coste americane. L'ottimismo manifestato a livello mondiale sul cambiamento a Cuba, con l'apparente passaggio di consegne di Castro, è dunque del tutto fuori luogo. Per la gente non è cambiato assolutamente nulla».

Valladares spiega anche che la visione che in Occidente si ha del castrismo e di Cuba è, a suo avviso, fortemente condizionata

dal fatto che esso ha scelto gli Stati Uniti come suo principale avversario. «Molti non vogliono ammettere o riconoscere che quella di Cuba è una spietata dittatura, simile a quella stalinista — insiste lo scrittore — proprio per l'odio che molti hanno nei confronti degli Stati Uniti e per questa immagine di Davide contro Golia che Castro ha saputo abilmente costruirsi, insieme all'idea romantica di un Paese dove esiste ancora il Comunismo reale. Ma solo poche decine di migliaia i Cubani che lo sostengono, anche se, fino a quando lui sarà vivo, sull'isola non cambierà nulla». (e.t.)

